

DOSSIER ENERGIA**L'INTERVISTA** Parla Stefano Conti, direttore di Terna**«Il futuro delle Marche sui corridoi dell'energia»**

ANCONA — «Per avere energia elettrica occorrono produzione e rete. E' come per spostarsi. Servono un'auto e una strada. Se non ci sono né l'una né l'altra, non si va da nessuna parte».

A coniare il parallelismo è Stefano Conti, direttore di Terna, la società che distribuisce energia elettrica sul territorio nazionale. Due facce della stessa medaglia, dunque, accomunabili anche per le complessità che le caratterizzano. Costruire una centrale elettrica non è meno laborioso che allestire una nuova rete e inoltre un sistema di trasmissione deve essere efficiente quanto un punto di produzione. Si sa che in Italia non si produce per quanto si consuma, ma anche che lungo la rete si disperde ancora troppo. E le Marche, secondo Terna, offrono uno spaccato rappresentativo e insieme preoccupante di questo scenario.

«Quello elettrico — spiega Conti — è un sistema particolare che va stimato istante per istante e in cui non è possibile lo stoccaggio. Si consuma l'energia che c'è. Se non c'è capacità di produzione, si spegne la luce. E se non c'è produzione sufficiente in una certa area, si consuma quella che arriva da dove la produzione è in eccesso».

E questo non può non riflettersi sui costi. Conti traccia un raffronto. «Nel Lazio si produce più energia elettrica di quanta ne occorra. Ci sono impianti in buon numero e anche ben localizzati. L'Umbria era in ritardo ma ha quasi del tutto recuperato il gap. Nelle Marche lo sbilancio tra produzione e consumo è il secondo per ampiezza in tutt'Italia. E qui il deficit di produzione assommato a quello di rete diventa devastante». Terna si occupa però del dispacciamento ed è su questo fronte che sta operando anche nelle Marche per adeguare una rete obsoleta. «Stiamo intervenendo per la nuova linea Fano-Teramo. I soldi ci sono, si tratta di concertare le modalità di realizzazione». L'iter è stato avviato concretamente nel luglio dello scorso anno quando Terna e Regione Marche hanno siglato l'accordo per la Vas (Valutazione Ambientale Strategica). E' stata quindi istituita una commissione mista, con Regione, Provincie, Anci Marche e Terna, che ha definito i criteri per l'individuazione dei possibili tracciati. «Sia ben chiaro che qui nessuno ha intenzione di violentare il territorio. E' per questa ragione che sono stati adottati i criteri ERA. Significa che sulla base dei principi di esclusione, repulsione e infine acco-

glimento, sono stati disegnati quattro corridoi nell'ambito dei quali scegliere il più funzionale». Il lavoro della commissione è durato dieci mesi ed è confluito, in luglio, nella stesura di un Protocollo. Nel 2007 partirà il confronto con i Comuni. «Il lavoro che è stato sviluppato in commissione ci caute- la da obiezioni che non siano quelle di natura pregiudiziale. E cioè di chi semplice-

mente non vuole che la linea passi dal suo comune. In uno stesso territorio comunale è invece fatta salva la facoltà di individuare il percorso più congeniale, premesso che i tracciati sono stati studiati per assecondare le esigenze dei contesti produttivi». Fatta la scelta, la nuova linea potrebbe essere approntata nell'arco di diciotto mesi.

Alfredo Quarta



LO SCENARIO Due momenti del convegno sull'energia tenutosi recentemente a Portonovo



Marche a un bivio 9. Le reti

«In regione si sommano deficit di produzione e di trasmissione. Bisogna intervenire, senza violentare il territorio, attraverso percorsi individuati dal lavoro di una commissione. Nel 2007 partiranno i confronti con i comuni»

QUALI SCELTE? DITE LA VOSTRA



Quali scelte devono fare le Marche per garantirsi l'autosufficienza energetica, per tutelare l'ambiente e avere la massima sicurezza dei siti produttivi?

Mandateci le vostre domande: le gireremo ad amministratori ed esperti del settore che dal prossimo numero del dossier daranno le loro risposte

- Scrivete a: Il Resto del Carlino - **Dossier Energia**
Via Astagno, 1 - 60100 Ancona
- oppure per fax **071/2078717**
- o per e-mail: **cronaca.ancona@ilcarlino.net**

Il convegno
I giovani industriali:
«La distribuzione
è una priorità»

ANCONA — *Intervenire sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica (e su quella del gas) è un'esigenza forte anche secondo i giovani imprenditori di Confindustria che, in occasione del forum 'Energeticamente' svoltosi a Portonovo, l'hanno promossa tra le priorità.*

«Modernizzare è potenziare perseguendo sempre maggiori livelli di efficienza» ha invocato il presidente dell'interregionale Centro dell'organizzazione, Venturi, che ha chiesto in particolare l'eliminazione dei 'colli di bottiglia' che si individuano lungo tutto il territorio nazionale: Solo l'impiego di investimenti consistenti potrà scongiurare quanto avviene oggi sulla borsa elettrica, «con il mercato che si separa in zone a causa del limite di capacità della trasmissione. Succede anche in aree nevralgiche del Paese».

E' così le centrali non sono messe nella condizione di funzionare a piano regime «perché l'elettricità prodotta non è in grado di arrivare al cliente». A proposito di mercato, Venturi ha anche lamentato l'incompiutezza del processo di liberalizzazione, a meno di un anno dalla scadenza del luglio prossimo, quando verrà estesa anche alla fornitura di utenze domestiche. «La liberalizzazione va fatta fino in fondo. Altrimenti se ne devono sopportare tutti i costi senza trarne anche tutti i benefici» ha rincarato l'ad di Eon Italia, Alippi, che ha comunque riconosciuto i passi in avanti fatti in termini di accesso regolato e pluralità di fornitori.

Ma liberalizzazione va d'accordo con programmazione? Per l'ad di Electrabel, Potestio, «deve andare d'accordo. E la programmazione va fatta sul medio periodo, trent'anni almeno. L'energia non è materia che si presti a brusche inversioni di tendenza». E lo strumento di programmazione deve essere nazionale. Lo ha detto senza giri di parole lo stesso Potestio («Venti piani regionali servono a poco o niente»), lo ha rimarcato anche la responsabile per Energia e Ambiente dei GI, Verderosa: «Un piano energetico nazionale è fondamentale. E deve armonizzarsi con la politica europea».

LE DOMANDE DEI LETTORI Risponde Ennio Macchi del Dipartimento di Energetica del Politecnico di Milano

«Il teleriscaldamento elimina tanti punti di emissione di inquinanti Abbinarlo a centrali termoelettriche può portare grossi risparmi»

Risponde alle domande dei lettori il prof. Ennio Macchi del Dipartimento di Energetica del Politecnico di Milano.

Il signor Gino di Camerata Picena chiede perché si parla spesso di teleriscaldamento collegato alla produzione di energia elettrica. «Se si adotta un processo di cogenerazione (produzione combinata di energia elettrica e calore), si può trasformare in effetto utile gran parte del calore normalmente dissipato nelle centrali termoelettriche. Il calore recuperato può essere trasportato a distanza con tubazioni, che lo distribuiscono alle varie utenze. Abbinare reti di teleriscaldamento a centrali termoelettriche può portare significativi risparmi».



Il signor Luca di Fabriano domanda quali sono i vantaggi ambientali legati al teleriscaldamento. «Come con tutte le pratiche di risparmio energetico, si riducono i consumi di energia primaria e le emissioni di gas serra. Nel caso particolare del teleriscaldamento, si eliminano una

molteplicità di punti di emissione di inquinanti, ossia le singole caldaie, localizzati in aree densamente popolate, per sostituirli con un unico punto di emissione, i cui livelli possono essere costantemente monitorati».

La signora Miriam di Osimo: quali sono gli edifici che possono beneficiare del teleriscaldamento e come? «Tutti. E' sufficiente che siano collegati alla rete di teleriscaldamento tramite uno scambiatore che trasferisce il calore dalla rete al sistema di distribuzione dell'edificio. Naturalmente può risultare non vantaggioso, su un piano economico, portare la rete di teleriscaldamento a utenze singole e isolate».